

LA VOCE DELLA DOMENICA

Parrocchie della SS. Trinità di Aveggio, di Santa Maria Assunta di Certenoli,
di San Martino del Monte, di San Michele di Romaggi,
e di San Colombano di Vignale



Domenica della Passione del Signore
detta "delle Palme" (Anno C)
20 marzo 2016

Giubileo straordinario della Misericordia

LA PAROLA DEL SIGNORE

Dalla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (22, 14-23,56)

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».



Gesù entra nella morte, come è entrato nella carne
di padre Ermes Ronchi

Inizia con la Domenica delle Palme la settimana suprema della storia e della fede. Il cristianesimo è nato da questi giorni “santi”, non dalla meditazione sulla vita e le opere di Gesù, ma dalla riflessione sulla sua morte. Il Calvario e la croce sono il punto in cui si concentra e da cui emana tutto ciò che riguarda la fede dei cristiani.

Per questo improvvisamente, dalle Palme a Pasqua, il tempo profondo, quello del respiro dell'anima, cambia ritmo: la liturgia rallenta, prende un altro passo, moltiplica i momenti nei quali accompagnare con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di vita di Gesù: dall'entrata in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena al mattino di Pasqua, quando anche la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce.

Sono i giorni supremi della storia, i giorni del nostro destino. E mentre i credenti di ogni fede si rivolgono a Dio, e lo chiamano vicino nei giorni della loro sofferenza, noi, i cristiani, andiamo da Dio, stiamo vicino a lui, nei giorni della sua sofferenza. «L'essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso» (Carlo Maria Martini). Stando accanto a lui, come in quel venerdì, sul Calvario, così oggi nelle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, nella sua carne dolente e santa. Come con Gesù, Dio non ci salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non ci protegge dalla morte, ma nella morte. Non libera dalla croce ma nella croce (Bonhoeffer).

La lettura del Vangelo della Passione è di una bellezza che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato; lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo.

Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce, e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio a me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo.

Perché Cristo è morto in croce? Non è stato Dio il mandante di quell'omicidio. Non è stato lui che ha permesso o chiesto che fosse sacrificato Gesù, l'innocente, al posto di tutti noi colpevoli, per soddisfare il suo bisogno di giustizia. «Io non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la carne dei tori», quante volte l'ha gridato nei profeti! La giustizia di Dio non è dare a ciascuno il suo, ma dare a ciascuno se stesso, l'intera sua vita. Ecco allora che Incarnazione e Passione si abbracciano, è la stessa logica che prosegue fino

all'estremo. Gesù entra nella morte, come è entrato nella carne, perché nella morte entra ogni figlio dell'uomo. E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute, per tirarci fuori, trascinandoci con sé, in alto, con la forza della sua risurrezione.

(fonte: Avvenire)

Preghiera per la Domenica delle Palme del card. Carlo Maria Martini

Ti chiediamo, Signore Gesù,
di guidarci in questo cammino
verso Gerusalemme e verso la Pasqua.
Ciascuno di noi intuisce che tu,
andando in questo modo a Gerusalemme,
porti in te un grande mistero,
che svela il senso della nostra vita,
delle nostre fatiche e della nostra morte,
ma insieme il senso della nostra gioia
e il significato del nostro cammino umano.
Donaci di verificare sui tuoi passi
i nostri passi di ogni giorno.
Concedici di capire, in questa settimana che stiamo iniziando,
come tu ci hai accolto con amore,
fino a morire per noi,
e come l'ulivo vuole ricordarci
che la redenzione e la pace da te donate
hanno un caro prezzo,
quello della tua morte.
Solo allora potremo vivere nel tuo mistero
di morte e di risurrezione,
mistero che ci consente di andare
per le strade del mondo
non più come viandanti
senza luce e senza speranza,
ma come uomini e donne
liberati della libertà dei figli di Dio.

VITA DELLE COMUNITÀ

Per le Parrocchie di Certenoli Aveggio e Romaggi

Venerdì Santo, ore 10, Via Crucis dei Bambini e dei ragazzi. Da prato officioso alla chiesa di Certenoli a piedi.

Confessioni: Sabato Santo dalle 15 alle 17:30 a Calvari con confessore straordinario

Per le Parrocchie di San Colombano e San Martino

Confessioni:

- Venerdì Santo dalle 10:30 alle 12 a San Martino
- Sabato Santo dalle 9:30 alle 10:30 e dalle 15 alle 17:30 a San Colombano. Al pomeriggio con confessore straordinario

Le chiese di San Colombano e San Martino saranno aperte durante tutta la mattina del Venerdì Santo per permettere un tempo di adorazione all'altare della reposizione (sepolcro).

Per chi volesse portare i fiori per l'altare della reposizione lasciarli dalla chiesa di san Colombano entro la mattina del mercoledì santo.

Come Parroci desideriamo ribadire l'assoluta importanza delle celebrazioni del Sacro Triduo Pasquale di passione, morte e risurrezione del Signore. Per questo vi invitiamo, con grande forza, a partecipare alla Messa del Giovedì Santo *in coena Domini*, alla celebrazione della Passione del Signore e alla grande Veglia Pasquale di sabato notte.